

Oggi vertice a viale Mazzini dopo l'esibizione a «Fantastico» con l'invito a boicottare il referendum L'azienda medita di rompere il contratto? Scoppiano le polemiche e c'è chi s'appella a Gorla

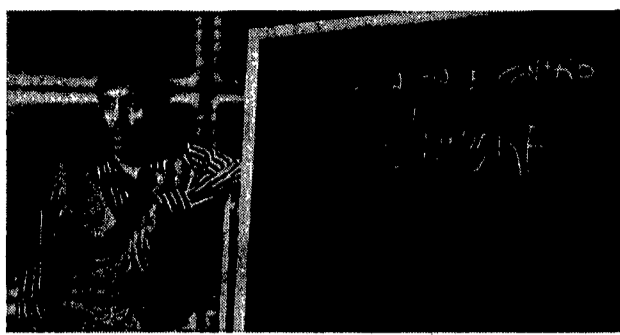
Celentano rincara: «Mano libera o vado via»

«Nessuna censura, però...» Erano undici milioni e 375 mila i telespettatori - secondo i rilevamenti Auditel - che hanno seguito Celentano sabato sera. Molti hanno telefonato alla Rai e ai giornali protestando. Ieri sono stati i politici e le organizzazioni sociali a prendere la parola, a valanga. Intanto a viale Mazzini si attende il vertice: il contratto di Celentano verrà strappato?

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Penso che sia tra i rischi della diretta: arriva un personaggio con influenza sul pubblico e dice quello che pensa senza problemi. Sta alla Rai decidere di fare la trasmissione in diretta oppure indiretta». Adriano Celentano, a telecamere spente, non vuol perdere la battuta. «So di aver infranto il patto con la Rai. Le conseguenze sul contratto in relazione a quanto è accaduto non mi preoccupano, perché ho sempre detto quello che pensavo, anche se la Rai mi

licenzierà. Se il contratto dovesse essere rivisto, ad esempio con l'eliminazione del monologo, lo me ne andrò da Fantastico. La Rai deve lasciarmi mano libera». A alla Rai hanno proprio intenzione di «rileggere» la lettera di contratto con il cantante, per scoprire qualche cavillo che aiuti a risolvere quello che in viale Mazzini considerano un «paucicicco». E per il quale nessuno vuole perdere la poltrona. In attesa del vertice di oggi, tra i responsabili



Celentano a «Fantastico»: sulla lavagna la scritta che ha fatto scandalo

ferma che la colpa non è della «cosmica ignoranza» di Celentano, ma di chi gli ha affidato l'arma della diretta. Sabato l'indagato conduttore di Fantastico ha superato il limite e bene farebbe la Rai a rescindere il contratto. Sulla posizione non sono d'accordo i giornalisti dell'esecutivo Rai, che sollecitano «nessuna censura, evidentemente, ma un'informazione critica, attenta e responsabile che deve essere centrale nel servizio pubblico. A questo la Rai deve puntare valorizzando le risorse interne: perché la formula di programmi come Fantastico «ha costi (economici e professionali) sempre meno sostenibili». Ancora, sono intervenuti il sottosegretario socialista agli Interni Valdo Spini: a suo avviso «c'è un senso di responsabilità che tutti debbono sentire, tanto più chi si rivolge a milioni di persone parlando dagli schermi di un servizio

pubblico». Mentre Silvano Signori, vicepresidente del senatore del Psi, ha inviato un telegramma a Manca e ad Agnes in cui chiede quali misure intendano adottare nei confronti di Celentano che «si permette tanta arroganza e tanta superficialità nel corso di una trasmissione tv che gli rende miliardi di lire». Se il nodo principale della polemica è quello legato al referendum, perché Celentano, con le sue dichiarazioni, le calunnie e le false informazioni di Celentano. Di segno diverso il fronte ambientalista: se numerose sono state, anche qui, le prese di posizione per gli eccessi di Celentano, «Greenpeace Italia» ha però reso noto il suo apprezzamento perché per la prima volta la Rai ha trasmesso, senza censure, i suoi durissimi, agghiaccianti filmati ecologisti. La stessa posizione hanno assunto anche la Lega per l'abolizione della caccia e il comitato per la difesa dei diritti degli animali.

La denuncia di Veltroni «Quel comizio era costruito. Violate le regole del servizio pubblico»

«Sabato sera a Fantastico - ha dichiarato Walter Veltroni, responsabile della commissione stampa e propaganda del Pci - si sono violate, in maniera gravissima, tutte le regole del servizio pubblico: insulto alla Corte costituzionale, appello contro i partiti, pronunciamento per il boicottaggio del referendum, per di più nel giorno di rispetto degli elettori. Ciò è avvenuto per iniziativa, certo, di un personaggio dello spettacolo scopertosi improvvisamente predicatore elettronico di un qualunque tanto rozzo quanto pericoloso. Ma, questo è il punto di novità, per precise responsabilità dei gruppi dirigenti della prima rete e dell'azienda Rai. La «spareta» di Celentano non era imprevista, ad essa si era garantita una riddola messa in scena di drammaticità». «I responsabili della trasmissione - ha aggiunto Veltroni - sapevano che Celentano avrebbe fatto un nuovo comizio e l'hanno tollerato e costruito. Se poi dicono che non conoscevano i contenuti o che la loro fiducia è stata tradita ciò vuol dire che la Rai non è in grado di dirigere la più seguita trasmissione del servizio pubblico. Ma la logica da spezzare è quella del dominio delle star che minacciano costantemente la Rai, come ha fatto Celentano, di lasciar-

gli fare ciò che vogliono o di andarsene. Se ciò che vogliono è ciò che abbiamo visto, l'alternativa non esiste. Ma nella vicenda di Fantastico si nasconde qualcosa, se possibile, di ancora più grave della violazione delle leggi elettorali. La televisione viene utilizzata come un grande fratello, come strumento di persuasione, come un allucinogeno che impone al pubblico comportamenti guidati dalla star di turno. La sequenza più agghiacciante del delirio di sabato sera è stata la platea costretta a gridare per tre volte in coro frasi buone per un film dei fratelli Marx». «La televisione conosce il tempo del suo eccesso - ha concluso - Se altri, che hanno avvertito tra gli applausi di tanti fautori del made in Italy e della "modernità" questa agghiacciante discesa verso la volgare stupidità vogliono continuare, lo lasciano. La Rai non può. È un servizio pubblico, pagato dai cittadini. Il caso di questo sabato chiede misure concrete. Non solo di "controllo" delle punte impazzite dell'iceberg ma di revisione della programmazione, quale noi comunisti parliamo, da soli, in questo delirio di stupidità che si sta impadronendo della principale occupazione del tempo libero degli italiani».

Ecco il film del sermone minuto per minuto

Il «molleggiato» prima invita a scrivere una frase sulla scheda, poi presenta le sue scuse: «Non sapevo che così si annulla il voto»

ROMA. Non venga in mente a nessuno di fare un film sull'avventura di Adriano Celentano a Fantastico: è stato fatto. Anzi, i suoi interventi in tv sembrano una collezione di citazioni da film. C'è, ovviamente, Quinto potere, di Sidney Lumet, con il presentatore megalomane e pazzo che convince l'America a urlare fesserie dalla finestra. C'è il giudizio universale, il delizioso filmato di De Sica in cui la voce fuori campo di Dio annuncia l'approssimarsi della

fine del mondo, con la stessa precisione con cui la Sip fornisce l'ora esatta. Celentano sabato sera si è fatto precedere dalla scovimpressione di un orologio a, alle 10 meno 5 (come annunciato già da una settimana), al Teatro delle Vittorie è avvenuto un - previsto - black out, si è fermato il balletto e con toni apocalittici Celentano ha incominciato... «Non è affatto vero che il buon esempio viene dall'alto, se per alto consideriamo lo Stato». Anche l'inizio del ser-

monio era stato annunciato, da una settimana, e con una serie di spot. E dietro le quinte del Teatro delle Vittorie i responsabili della trasmissione fremevano: Celentano doveva parlare contro la caccia. Ovviamente non di referendum, ma contro la caccia sì, ed erano pronti due filmati di Greenpeace (l'uccisione delle foche e uno spot contro la caccia agli animali «da pelliccia») e uno di Walt Disney, tratto da Bambi. Il sermone in diretta, intanto, continuava: «La società ha bisogno di qualcuno che rimbocchi le coperte, come una governante, che pulisca le strade, che faccia scorrere il traffico, altrimenti verrebbero a mancare regole importanti di disciplina, altrimenti sarebbe il caos». Ecco perciò - dice Celentano - che «vengono fuori i De Mita, i Craxi, Spadolini, Zanone, Almirante, Pannella, Capanna, i Verdi sempre in ritardo».

«Voi avete voluto che lo Stato fosse più alto, ma lo Stato il buon esempio non ve lo sta dando. In Italia ci sono 2 milioni di cacciatori che ogni anno fanno una strage e sterminano 100 milioni di uccelli». Il Teatro delle Vittorie incomincia a scandire lo slogan: «Io sono il figlio della foca, io sono il figlio della foca...». Urla, applausi, putiferio. Delirio. Celentano, continuando in una serie di tic (corrucci la fronte, si gratta il mento, guarda nel vuoto: ad audio spento un numero superbo!), sempre più sicuro del potere del telecomando, dimentica le raccomandazioni dei dirigenti, si lancia sul terreno referendario. «Tra un mese avrà luogo uno dei vertici più importanti del nostro secolo, le superpotenze a tavolino discuteranno sul futuro del mondo. Ma Reagan e Gorbaciov sono troppo in alto, non sentono la paura della gente.

La reazione dei tg Alla Rai corrono ai ripari «Questa volta l'ha fatta proprio grossa»

ROMA. Fantastico, il giorno dopo. Tele-Tango, in onda su Rai2, ieri pomeriggio ha riproposto la scena di Celentano che incita il pubblico a scandire «Siamo tutti figli della foca». Celentano si è rifiutato. Poi, dopo parecchi minuti, ha accettato la figuraccia: «Non lo sapevo. Non scrivevo sulla scheda. Scrivete al capo dello Stato». Questa umiliazione a Peter Finch, presentatore di Quinto potere, però non l'avevano data... farsi vedere così, impacciato, davanti alle telecamere, con gli autori che gli passano i biglietti con le dichiarazioni giuste... Ma si è subito ripreso: «Se alla Rai mi vogliono, lo lavoro solo in diretta. E se la, la diretta ha questi imprevisti. □ S.G.

UN TRENO MERCI PIU' DINAMICO PER UN'ECONOMIA PIU' DINAMICA.

Praticamente in tutti i settori dell'economia ci sono aziende che possono toglierli ogni sorta di curiosità. Chiedete pure, vi riferiranno che il treno merci è un tipo fidato, che lavora sodo, capace di cavarsela in ogni occasione. Chi lo conosce bene, vi parlerà anche del treno merci "su misura", quello cioè personalizzato nei programmi di inoltro e nel prezzo. Siate pure pignoli, qui si tratta di efficienza aziendale!

Magari, vi parleranno del TRES, il servizio di trasporto che può essere facilmente prenotato anche da piccole e medie imprese (a creare il pool ci pensano le FS), oppure dei TEEM, per le merci di qualità. E, se questo vi sembra geniale, aspettate di sentire qualcosa sull'AP/IF, la più estesa rete di trasporto per l'esportazione di derrate alimentari in tutta Europa. Non c'è niente di più affidabile e veloce.

Se siete minuziosi, scoprirete anche la resa garantita con il rimborso del 10%, gli orari sicuri, le varie possibilità di trasporto intermodale, lo sviluppo dei raccordi e chissà quale altra novità. Insomma, se non vi sembra opportuno decidere dopo aver letto questo annuncio, chiedete consiglio alle maggiori aziende italiane. Non è un caso che, nel solo mese di Luglio, 4.500.000 tonnellate (+ 11% rispetto a Luglio '86) hanno viaggiato in treno. Evidentemente, si è sparsa la voce. In treno, ogni merce viaggia con tanti vantaggi!

INFORMATI SUI VANTAGGI DEL TRENO PRESSO L'UFFICIO COMMERCIALE DEL TUO COMPARTIMENTO.

Per maggiori informazioni sul treno merci chiedete a Eni, Ferruzzi, Fiat, Italsider, Merloni, Montedison e a tutta l'Italia che produce.

